

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### IL CIRCO, SPETTACOLO CHE SI RINNOVA BALLANDO SUL FILO

Passando in macchina, ho visto una sorpresa. Le grandi scritte luminose e un tendone giallo, sulla strada per Treviso. Era un circo.

Una domenica ho preso il biglietto e sono andato all'esibizione.

Mentre la gente si affollava agli ingressi, per un momento ho pensato di aver sbagliato spettacolo. Partiva infatti la manifestazione, con megafoni e volantinaggio, degli avversari del circo con animali.

Sono consapevole che il circo ha dei punti critici e che risente di opposte tifoserie. Tuttavia avrei voluto che le animaliste, che parlavano di torture e uncini elettrici per l'addestramento, si fossero confrontate con le artiste, dello loro età, che si esibivano.

Sono certo che si sarebbero capite. Anzitutto perché le esibizioni di animali non c'erano quasi. Poi perché il circo era affidato in toto a ragazze appassionate, abituate ad allenarsi con impegno.

Luci, buio, lo spettacolo si avvia. In ogni momento si respira il sapore delle cose ben fatte. Il mix giusto è dato dall'esperienza dei padri e dalle innovazioni delle figlie, che hanno scelto di proseguire nell'arte di famiglia.

Shannon Orfei ha meno di trent'anni ed è equilibrista. Danza in un filo, si muove a passo di tango con naturalezza, nel circo del padre Armando. Nei suoi occhi vedi la gioia di un mestiere fatto di sacrifici e risultati, premiati al campionato italiano.

Fra clown e giocoleria, lo spettacolo procede.

Nel preparare gli attrezzi di scena per la verticale, Renato Brinati, una vita di esperienza in pista, prepara con calma ciò che occorre per l'esibizione della figlia. Non si preoccupa dei tempi che si dilatano, vuole essere certo che tutto sia in ordine. Una cura del particolare che si riverbera poi nell'esibizione.

Sharon, figlia d'arte, riesce a coinvolgere con una performance fatta di equilibrio verticale, con veli e tende indiane. Alla fine, lascia sbalorditi, perché aziona un arco e scocca una freccia tendendo l'arco con il piede.

Nella pausa, i bambini visitano lo zoo, ammirano i cavalli e gli elefanti. Hanno gli occhi incantati.

Gli adulti si fanno prendere dall'auto robot, che si trasforma, si muove e poi sale "in piedi", piena di luci.

La conclusione è dolce e malinconica, ma rimane nel cuore la speranza che questo mondo, che a momenti sembrava destinato a estinguersi, trovi la forza e le idee per andare avanti.

All'uscita mi congratulo per le esibizioni. Un inserviente mi dice "vallo a dire anche a quelli lì, che siamo bravi!". Per un momento penso con che spirito lavorerei io, se ogni mattina trovassi degli attivisti pronti a scoraggiare l'utenza e a contestarmi.

Credevo che già dopo il primo giorno sarebbe difficile continuare. Per l'esempio di perseveranza e di tenacia, i circensi meritavano che si parlasse di loro.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it

## UNA STRAORDINARIA SETTIMANA ORDINARIA

Ore 6.00 del mattino. Suona la sveglia. Mi giro e mi chiedo "come mai così presto? Ah già... la scuola dei ragazzi!".

Lo scorso 25 novembre si è conclusa la prima settimana del "Germoglio", quell'iniziativa del Seminario rivolta ai ragazzi delle medie di cui abbiamo già parlato ampiamente nei numeri scorsi. La canonica di Fratta è dunque tornata ad essere abitata dal 21 al 25 novembre: all'interno si trovavano una coppia di sposi (Monica e Maurizio di Fratta), un sacerdote (il sottoscritto) e dieci ragazzi, provenienti dalla nostra forania. Più precisamente, quattro di Oderzo, uno di Fratta, tre di Lutrano, uno di Fontanelle e uno di Mansuè.

Ogni giornata ha avuto gli orari ben scanditi ed ecco il perché della sveglia: dieci ragazzi che dovevano lavarsi, vestirsi, fare colazione ed essere pronti per la scuola che comincia alle 8 in punto. Ecco allora che all'incirca alle 7.30 partivano i tre "scuolabus" diretti a Oderzo, Fontanelle e Mansuè! Al loro rientro, pranzo tutti insieme e spazio per i compiti per casa. Dopodiché, impegni sportivi e musicali permettendo, trascorrevamo un tempo i cui trovarsi insieme per qualche riflessione, pre-



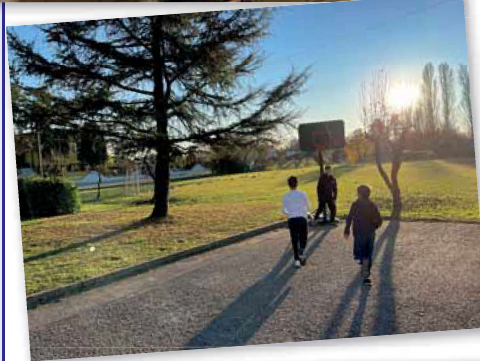
ghiera, attività pratica: ad esempio, con l'aiuto di un adulto della parrocchia, abbiamo costruito tutti insieme una panchina sulla quale ogni ragazzo ha inciso il proprio nome. Dopo cena, qualche gioco in compagnia e poi tutti a letto, non senza aver prima ringraziato il Signore per ciò che ci dona lungo ogni giornata.

Leggendo una "giornata tipo" come ho cercato di descriverla, credo siate anche voi dell'idea che l'esperienza del "Germoglio" si inserisce benissimo nella quotidianità di ogni ragazzo, senza stravolgerla e permettendo loro di mantenere molte abitudini. Lo straordinario, invece, lo si poteva vedere nei momenti in cui avevano occasione di stare insieme: nel gioco, nelle attività, nello scrivere le preghiere tutti insieme per la Santa Messa. Con la vivacità che contraddistingue i preadolescenti, penso che ci sia stata davvero più volte la possibilità di qualche scambio profondo e occasioni di crescita personale... a volte anche conseguente ad un sonoro e giusto rimprovero.

Personalmente, ciò che mi porto a casa da questa nuovissima esperienza è la possibilità di vivere con i ragazzi, ascoltarli, accompagnarli nella loro quotidianità: dalla sveglia mattutina, ai compiti da fare, all'atto di aspettarli fuori dalla scuola, dove più di qualcuno si sarà chiesto certamente cosa ci facesse un prete nel cortile delle scuole.

Ore 7.00 del mattino. Suona la sveglia. Sobbalzo nel letto: "è tardissimo! ...ah no, i ragazzi sono a casa loro adesso". Sì, i ragazzi sono tornati a casa: tutti, però, desiderosi di rivedersi al prossimo appuntamento di questo percorso, che si terrà a gennaio. Nel frattempo, continuiamo ad accompagnarci l'un l'altro a distanza, con la preghiera e il ricordo grato dei giorni passati insieme.

*Don Giovanni*



## IL DIALOGO AMICO FEDELE

Da 57 anni il Dialogo arriva ogni mese nelle case. Entra in 2 mila 750 famiglie del Comune di Oderzo, oltre mille nel resto d'Italia. Esclusa Treviso, le copie più numerose per provincia: Venezia 88, Milano 60, Pordenone 40, Roma 38, Torino 31, Padova 27...

Il giornale raggiunge altri 155 luoghi remoti del globo, dal Canada (29) alla Francia (18), alla Svizzera (18); all'Australia (14), alla Germania (14), all'Argentina (12), al Brasile (10). E' inoltre accessibile in rete web da ogni angolo della Terra all'indirizzo: [www.parrocchiaoderzo.it](http://www.parrocchiaoderzo.it) dove si possono trovare altre importanti informazioni e immagini.

I lettori del Dialogo mostrano di apprezzare lo sforzo sostenuto ininterrottamente da dicembre 1964. Stampato in 4 mila copie, il giornale non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo alla comprensione dei lettori.

Esprimiamo il nostro grazie per la generosità con la quale essi premiano la dedizione di tante persone che lavorano, spesso dietro le quinte, e tutte nel più totale volontariato.

La formula del giornale stampato reggerà a lungo all'impegno di importanti risorse materiali e umane e alla concorrenza di forme più moderne di comunicazione? Non lo sappiamo. Quello che conosciamo bene è la soddisfazione di tenere in mano un foglio di carta che parla della nostra comunità e che entra in quattromila famiglie alle quali Oderzo piace.